



AUSTRALIA

di Sara Bavato

Sant'Antonio a Payneham

Da oltre mezzo secolo, a metà giugno, i devoti di sant'Antonio di tutta l'arcidiocesi di Adelaide si riuniscono a Payneham, sobborgo orientale della capitale del South Australia, per pregare il Santo di Padova. La ricorrenza è una parte importante della vita dell'attuale presidente del comitato organizzatore, Luigi Fantasia: «Sono coinvolto nella festa da quando si sono impegnati i miei genitori, Biagio e Fernanda, tra i fondatori delle celebrazioni. Tutto è iniziato più di cinquant'anni fa quando un prete italiano aveva notato la grande devozione a sant'Antonio dei suoi parrocchiani». Da allora, la famiglia Fantasia è stata testimone e promotrice delle celebrazioni. Prima di Luigi, a ricoprire il ruolo di presidente del comitato della festa sono stati proprio il padre Biagio e il fratello Angelo, venuto a mancare lo scorso anno, ma la cui eredità è forte.

«I festeggiamenti iniziarono con una processione dalla chiesa di Holy Name di St Peters e la Santa Messa. Ma è a Payneham – ricorda Luigi

– che la festa è cresciuta». Al punto che lo spazio della chiesa non era più sufficiente e si sono cominciati a utilizzare dei tendoni. Il programma prevede un fitto calendario: la preparazione spirituale sia in italiano che in inglese, la doppia benedizione del pane di sant'Antonio durante la settimana e la domenica, e il grande evento finale a cui partecipano circa duemila persone che, dopo la preghiera, affollano l'adiacente scuola primaria parrocchiale per il pranzo sociale. I devoti non sono solo di origini italiane. Dall'anno scorso, le quattro Messe domenicali in onore di sant'Antonio vengono celebrate in inglese, italiano, tagalog (lingua più parlata nelle Filippine) e indiano. Quest'anno, si aggiunge anche il konkani, lingua di una minoranza dell'India occidentale. Un cambiamento importante che dimostra l'attenzione del comitato e del nuovo parroco verso la comunità multiculturale della chiesa di Our Lady Queen of Peace (Nostra signora Regina della Pace).



«La nostra è una delle più grosse feste religiose. A differenza di altre non è legata a un paese o a una regione d'Italia, ma è sentita da fedeli di tutte le culture e lingue». Ad aumentare la popolarità dell'evento è la presenza di un frate da Padova che guidava la preghiera e portava con sé le preziose reliquie del Santo e che tornerà quest'anno dopo l'interruzione dovuta alla pandemia. Lo stallone causato dal Covid ha prodotto anche dei buoni

frutti, spiega Luigi: la necessità di avere tanti più volontari per assicurare il rispetto delle norme di sicurezza anti-contagio ha fatto sì che in molti si siano resi disponibili, e siano ora parte del nutrito comitato formato da 14 persone. «Adesso sono attive anche le seconde e terze generazioni: i figli e i nipoti, miei e di altri membri del comitato. Il vicepresidente è Anthony, figlio di mio fratello Angelo. Abbiamo la speranza che i giovani prendano in mano l'organizzazione di questa celebrazione», conclude Fantasia.

Anche se la componente sociale non è la parte più importante del programma, è un modo per creare momenti di condivisione conditi da buon cibo e solidarietà: oltre alle zeppole preparate dalle signore del comitato, ci sono dei missionari che vendono dolci, e l'associazione Nonna's Cucina che vende piatti per raccogliere fondi per la propria attività o preparare e consegnare pasti italiani ad anziani, disabili e caregiver di Adelaide.